

Le periferie, strappo da rammendare

Archistar a confronto al convegno Italcementi per fare rivivere le zone degradate

di **Donatella Tiraboschi**

Le periferie urbane come «strappo» architettonico da rammendare, tra proposte e soluzioni. Questa l'idea al centro del convegno organizzato da Fondazione Italcementi e sviluppato su un concetto espresso anche dall'archistar Renzo Piano. Per far rivivere zone degradate bastano piccoli interventi, riapertura di centri di aggregazione. E spesso bastano la buona volontà e idee non particolarmente onerose.

a pagina 13

Idee Rammendo urbano, rigenerazione e nuovo Rinascimento
Professionisti delle costruzioni e urbanisti
a confronto al convegno della Fondazione Italcementi

(RI)QUALIFICARE LE PERIFERIE

QUANDO ANCHE UNA PALESTRA PUÒ RIEMPIRE I VUOTI DELLA VITA

Manifesto

Nei progetti di Piano una gigantesca opera di rilancio per centri e quartieri fragili

di **Donatella Tiraboschi**

Noi, le nostre caotiche città, i nostri quartieri degradati, i nostri talvolta orridi palazzi, con tutto quello che di bello, ma soprattutto di brutto, ci gira dentro e intorno, siamo esattamente qui: in un punto della Storia che comincia dal giardino dell'Eden di Adamo e arriva (arriverà?) fino alla Gerusalemme celeste, la città cubica dell'Apocalisse... È con questa inaspettata visione biblica, suggerita dall'economista Geminello Alvi, grazie alla

quale anche l'abbandono della Reggiani di Monterosso può essere inquadrato in un contesto di palingenesi cosmica, che molti sono usciti ieri dal tradizionale convegno della Fondazione Italcementi. Forse sorpresi dall'intreccio degli aspetti filosofici, economici e sociologici innestati dalla complessità dei temi con cui il titolo dell'incontro — «Rammendo e rigenerazione urbana per il nuovo Rinascimento» — sembrava volersi indirizzare, rivolgendosi per lo più ad un pubblico di addetti ai lavori. Professionisti delle costruzioni, architetti, ingegneri, urbanisti e progettisti, a loro volta alla ricerca di una rigenerazione professionale, richiamati anche dall'annunciata presenza (in video, ma tanto basta) di Renzo Piano, l'archistar e senatore a vita che ha illustrato il suo «manifesto» di rinascita. Parole perfette per ricordare co-

me l'Italia sia un Paese «straordinario, ma fragile, fragili sono le città e le periferie, dove si concentra l'energia umana e quella che lasceremo in eredità ai nostri figli. C'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo».

Parola che richiama la riparazione di un danno, opera sartoriale difficile, su qualsiasi tipo di tessuto, sia urbanistico che sociale, ma che già nell'etimologia racchiude il senso dell'agire: «re-ad-menda», verso quel «vizio», quel «danno» occorre an-



darci, avvicinarci più e più volte.

Andare, ascoltare la gente, chi in quelle realtà ci abita. L'architetto Mario Cucinella parla di un «vuoto clamoroso» tra gli strumenti urbanistici e di una vita che, invece, va avanti e corre senza aspettare i piani di gestione del territorio. È là dove questi mancano, ci sono gli «uomini di buona volontà» che ci mettono una pezza, la toppa più economica.

Può bastare poco, il riattamento di una palestra in un quartiere come quello di Librino a Catania (quartiere per modo di dire, 70 mila abitanti) «dove i ragazzi si sono ritrovati, come comunità, riconoscendosi in un'identità collettiva».

Quello che a Bergamo non manca. Nei quartieri periferici, da Boccaleone a Celadina, saranno spariti forse molti negozi, ma il senso di appartenenza alla città resta intatto. «Ci sono

le scuole, gli oratori, le associazioni. Il capitale umano, quello c'è», sottolinea con malcelato orgoglio il sindaco Giorgio Gori a capo di un'amministrazione che, nei prossimi anni, dovrà riempire il mantra elettorale della riqualificazione della città, di contenuti. «C'è la consapevolezza del problema», dice squadrando dati, grandi progetti; l'ex ospedale, la Montelungo e lo Scalo ferroviario e magagne finanziarie «dalle Camere di Commercio alle banche popolari, e intanto i nostri soldi stanno a Roma».

Balsamiche in questo senso le parole del ministro alle Infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi «Nella legge di stabilità è stata data priorità alla riqualificazione urbana; 200 milioni sono a disposizione degli enti locali», giunte a sigillare un caleidoscopio di racconti ed esperienze. Quella del quartiere di

Harlem, «rinato dal basso», come ha illustrato Francesco Daveri editorialista del *Corriere della Sera* o delle Due Torri Garibaldi in Porta Nuova, impresa architettonica e finanziaria che deve essere costata a Aldo Mazzocco, presidente di Assoimmobiliare e amministratore delegato di Beni Stabili, parecchie notti in bianco.

Notti nelle quali, per sua stessa ammissione, Silvano Petrosino, filosofo e professore alla Cattolica, legge «La Tana» di Kafka dove i disperati tentativi di costruirsi un'abitazione perfetta, per difendersi dai suoi nemici invisibili, portano il protagonista alla conclusione che la casa perfetta c'è: la tomba. Riflessione finale per un convegno di archisofia, la saggezza di capire le cose, cercando di capire di case.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche nei luoghi più brutti ci sono scintille di bellezza

M. Cucinella



Il recupero delle periferie parte dalla volontà di chi ci abita

F. Daveri



Non si deve mai separare il costruire dal custodire

S. Petrosino



La sfida è quella della demolizione e della ricostruzione

M. Lupi



Bergamo sconta l'uscita del manifatturiero dalla città

G. Gori



Le nuove tecnologie forniscono soluzioni impensabili in passato

G. Pesenti



Relatori

Da sinistra Walter Mariotti, Geminello Alvi, Silvano Petrosino, Mario Cucinella, Giorgio Gori, Francesco Daveri e Aldo Mazzocco



Degrado

L'ex monastero delle Clarisse è ormai avvolto dal degrado: abbandonato da cinque anni. Boccaleone è una delle periferie della città (Fotogramma)